



PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2015-2017)

AD INTEGRAZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO EX D.LGS.231/01

(approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 26/01/2015)

1. Informazioni sulla società

Finlombarda – Finanziaria per lo sviluppo della Lombardia S.p.A., nata nel 1971 - è società pubblica interamente partecipata da Regione Lombardia. In qualità di società in house, ha il compito istituzionale di concorrere all’attuazione dei programmi regionali di sviluppo economico, sociale e del territorio. Dal 1998, Finlombarda è società finanziaria iscritta nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo Unico Bancario e sottoposto ai controlli della Banca d'Italia.

Regione Lombardia, impegnata da anni in un piano di supporto alle imprese ed alle realtà del territorio, si avvale di Finlombarda S.p.A. per l’attuazione dei programmi regionali di sviluppo economico e sociale del territorio. Alla luce della propria natura di “società strumentale” della Regione, nell’esercizio della propria attività, Finlombarda si attiene agli indirizzi definiti:

- nei documenti di programmazione regionale;
- nelle direttive annualmente emanate dalla Giunta Regionale alle società in house;
- nelle previsioni di cui alla convenzione quadro con la Regione;
- nella programmazione delle attività definite dalla Giunta regionale in accordo con la Società;
- nelle specifiche lettere di incarico affidate dalle strutture della Giunta regionale.

La Società supporta la Regione e persegue gli obiettivi programmatici individuati dalla Regione mediante lo svolgimento delle seguenti attività:

- attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma;
- assunzione di partecipazioni;
- attività di strutturazione, gestione e promozione di iniziative ed interventi nel settore delle infrastrutture per la competitività del sistema produttivo lombardo;
- attività di assistenza tecnica e finanziaria nella progettazione, nello sviluppo di modelli e nella gestione di strumenti ed iniziative di finanza strutturata a favore del sistema regionale e locale;
- attività di strutturazione e gestione di interventi finanziari a favore delle imprese lombarde, nonché degli altri attori del sistema produttivo lombardo, ivi compresi consorzi di garanzia fidi;
- attività di gestione e partecipazione a programmi e progetti comunitari di interesse regionale;
- attività di assistenza tecnica ed attività afferenti la gestione delle entrate e dei tributi;

- attività di consulenza tecnico-strategica nel settore della finanza pubblica;
- attività connesse o strumentali, nonché ogni altra attività consentita agli intermediari finanziari, a supporto delle politiche regionali.

2. Il riferimento legislativo

La legge 6 novembre 2012 n.190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (di seguito anche “la Legge” o “Legge n. 190/2012”), è stata emanata con l’obiettivo di:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione,
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione,
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Essa ha stabilito che le Pubbliche Amministrazioni, a livello nazionale e poi a livello decentrato, debbano adottare un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC o Piano).

Il PTPC rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione all’interno di ciascuna amministrazione. Il Piano è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi.

Oltre a fissare gli ambiti e le modalità di realizzazione del Piano, la Legge ha previsto la nomina di un Responsabile per la Prevenzione della Corruzione. In Finlombarda è stato nominato Referente per la Prevenzione della Corruzione l’Ing. Marco Cecchini.

La Legge ha creato inoltre effetti anche sull’applicazione del D.Lgs. 231/2001 sotto diversi aspetti, ampliando la gamma dei reati presupposto attraverso l’inserimento:

- all’art. 25 D.Lgs. 231/2001, tra i reati contro la Pubblica Amministrazione, del reato di induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
- all’art. 25-ter D.Lgs. 231/2001, tra i reati societari, del reato di corruzione tra privati (art. 2635 c.c.). In particolare, è prevista la responsabilità ex D.Lgs. 231/2001 per la fattispecie prevista dal terzo comma del nuovo art. 2635 c.c.

- Il PTPC riguarda anche le società partecipate in ambito pubblico. Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato in data 11 settembre 2013 dall’Agenzia Nazionale AntiCorruzione (ANAC), ha stabilito che “anche gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali” ai fini del contrasto e della prevenzione della corruzione. È evidente che in tale fattispecie rientra anche Finlombarda S.p.A.

- Il PNA ha stabilito che tali misure possono essere adottate anche estendendo l’ambito di applicazione dei modelli di organizzazione e gestione del rischio ai sensi del D.Lgs. 231/2001 non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti da quest’ultimo ma “anche a tutti quelli considerati nella legge n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall’ente (società strumentali/società di interesse generale)”.

- Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della Legge n. 190/2012 e denominate Piani di Prevenzione della Corruzione, devono essere trasmesse alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicate sul sito istituzionale.

3. Il piano anticorruzione di Regione Lombardia

Regione Lombardia ha approvato il proprio Piano di Prevenzione della Corruzione con delibera dell'Ufficio di Presidenza 27 gennaio 2014, n. 17.

Regione Lombardia nelle proprie direttive agli enti del sistema regionale, aggiornate in data 7 agosto 2014, ha previsto che anche le Società controllate si dotino di linee guida per adeguare il proprio modello organizzativo ex D.lgs. n. 231/2001 ai principi della L. n. 190/2012.

4. Il Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/2001 di Finlombarda S.p.A.

Finlombarda S.p.A. ha provveduto all'adozione del Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/2001 (di seguito MOG), approvato in data 18/04/2014.

Il MOG è articolato in:

- Parte Generale incluso il Codice Etico;
- Parte Speciale.

5. Adeguamento del Modello Organizzativo alla Legge n. 190/2012

Secondo il PNA, i modelli di organizzazione e gestione, di cui all'art. 6 del D.Lgs. 231/2001, degli enti di diritto privato in controllo pubblico, devono considerare anche il rischio di fenomeni corruttivi (par. 3.1.1 del PNA) e presentare il seguente contenuto minimo (Allegato 1 al PNA):

- 5.1. individuazione delle aree a maggior rischio, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della L. n. 190/2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- 5.2. previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- 5.3. previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- 5.4. individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- 5.5. previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- 5.6. regolazione di procedure per l'aggiornamento;
- 5.7. previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;

- 5.8. regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- 5.9. introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Di seguito si elencano le parti del MOG di Finlombarda S.p.A. che soddisfano i contenuti minimi sopra elencati. Alternativamente, le integrazioni che saranno apportate al MOG al fine di soddisfare quanto richiesto dalla Legge n. 190/2012 e dal PNA sono elencate al punto 6 che segue.

5.1. Individuazione delle aree a maggior rischio

Con riferimento ai reati in materia di corruzione - alla luce delle connotazioni pubblicistiche di Finlombarda - sono aree a rischio corruzione, anzitutto, le aree a rischio prese in considerazione dal piano nazionale anticorruzione:

- concorsi, prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (anche con riferimento alle disposizioni in materia di contratti pubblici);
- autorizzazioni e concessioni;
- concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

Aree a rischio nei reati contro la p.a.

Nel presente modello, in ragione dell'attività svolta da Finlombarda, le aree a rischio, a loro volta suddivise in più processi, sono le seguenti:

1° Area - acquisizione e progressione del personale

- a) reclutamento;
- b) progressioni di carriera;
- c) conferimento di incarichi di collaborazione coordinata e continuativa

2° Area - affidamento di lavori, servizi e forniture

- a) determinazione oggetto dell'affidamento;
- b) gestione della gara;
- c) procedure negoziate;
- d) varianti;
- e) proroghe e rinnovi;
- f) subappalto;
- g) accordi bonari, transazioni e arbitrati;
- f) rilevazione dati riservati;
- h) affidamenti senza gara e contratti esclusi.

3° Area - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario

E' possibile inoltre identificare l'ulteriore seguente area a rischio:

4° Area - Rapporti con la Regione Lombardia

Attività di consulenza tecnico-strategica e assistenza alla Regione (e agli enti del sistema regionale)

5.2. Previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione.

Il piano formativo per i Destinatari del Modello Organizzativo si articola in due momenti (cap. 7 MOG Parte Generale):

- nel 1° la formazione verte sulla disciplina generale di cui al Decreto Legislativo 231/2001 e le possibili implicazioni per la Società, alla luce della prassi e degli orientamenti giurisprudenziali;
- il 2° è focalizzato sull'analisi specifica del Modello Organizzativo e in particolare sui processi aziendali a rischio e sui presidi e controlli relativi.

La prima parte è stata svolta a cura del fornitore del MOG agli Organismi di Vertice e ai dirigenti. Tale formazione sarà integrata con la 2° parte di cui sopra e con un corso specifico in tema di Trasparenza e Prevenzione della Corruzione rivolto a tutto il personale, pianificato in due moduli, il 10 ed il 17 febbraio 2015.

5.3. Previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi.

La previsione di procedure è prevista nelle integrazioni che verranno apportate al MOG esposte di seguito.

5.4. Individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati.

Quanto richiesto al presente punto è già soddisfatto da quanto previsto dal MOG e dai presidi organizzativi adottati.

5.5. Previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative.

La Società dispone di un Codice Etico che prevede espressamente le modalità di regolazione dei conflitti d'interesse per tutte le risorse, le funzioni e le attività aziendali.

5.6. Regolazione di procedure per l'aggiornamento.

Le modalità di aggiornamento a cura dell'OdV sono previste dal MOG nella Parte Generale.

5.7. Previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli.

Il MOG prevede espressamente, nella Parte Generale, gli obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza.

5.8. Regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante.

Il MOG attualmente non prevede un flusso informativo all'Amministrazione Vigilante tramite invio della Relazione Semestrale predisposta dall'OdV all'Ufficio Rapporti Istituzionali di Regione Lombardia. Si provvederà ad istituirlo. Parimenti verrà realizzato un canale informativo riguardante il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

5.9. Introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Il sistema disciplinare è previsto nel MOG della Società (cap. 6 Parte Generale).

6. Integrazioni al MOG di Finlombarda S.p.A.

Di seguito si illustrano le integrazioni - attualmente in corso di completamento - al MOG di Finlombarda S.p.A. al fine di soddisfare quanto richiesto dalla Legge n. 190/2012 e dal PNA.

6.1. Integrazioni alla Parte Generale

6.1.1. Con riferimento al punto 5.1. che precede, nella Parte Generale del MOG è stato introdotto il paragrafo 1.8, denominato "La normativa Anticorruzione".

6.1.2. Con riferimento al punto 5.8. che precede, nella Parte Generale del MOG sarà introdotto il paragrafo denominato "Comunicazioni all'amministrazione vigilante", di seguito riportato:

"Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione dovrà riferire periodicamente all'amministrazione vigilante (Regione Lombardia) secondo quanto previsto dalla Legge n. 190/2012 e dal PNA:

- circa le conclusioni emerse dall'analisi di rischio che evidenziano particolari situazioni a rischio;
- sul rispetto delle prescrizioni previste dalla Legge n. 190/2012 relativamente alle aree di rischio individuate".

6.2. Integrazioni alla Parte Speciale

Il primo capitolo della “Parte Speciale” del MOG di Finlombarda S.p.A. è dedicato alla Mappatura e Gestione dei Rischi di Reato contro la P.A. (di seguito, anche “Mappatura P.A.” o “MGRPA”), redatta utilizzando i criteri metodologici contenuti nella legge 6 novembre 2012, n. 190 e nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

Il lavoro svolto in attuazione della normativa anticorruzione è consistito in due attività:

- 1) MAPPATURA DEL RISCHIO:
 - a. identificazione delle aree a rischio;
 - b. analisi e valutazione del rischio;
 - c. enucleazione dei processi sensibili.
- 2) GESTIONE DEL RISCHIO:
 - a. fissazione di protocolli;
 - b. specificazione dei protocolli tramite procedure;
 - c. fissazione del flusso informativo;
 - d. identificazione dei meccanismi di aggiornamento della MGRPA.

Sono stati definiti **protocolli organizzativi generali** finalizzati a prevenire la corruzione.

Per prevenire il rischio di corruzione, all'interno della parte Gestione del rischio reati contro la p.a./MGRPA di Finlombarda saranno adottate le seguenti misure di carattere generale:

- a) introduzione di adeguate forme interne di controllo specificamente dirette alla prevenzione e all'emersione di vicende di possibile esposizione al rischio corruttivo;
- b) adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture (cfr protocollo secondo livello n. 3) ;
- c) attivazione effettiva della normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato (cfr protocollo secondo livello n. 5);
- d) l'adozione di misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti, nonché delle prescrizioni contenute nella MGRPA;
- e) l'adozione delle misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nella MGRPA di Finlombarda (cfr. protocollo secondo livello n. 1);
- f) l'adozione di misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconfirabilità e incompatibilità degli incarichi;
- g) l'adozione di misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni (cfr protocollo terzo livello n. 3);

h) l'adozione delle misure in materia di trasparenza, ivi comprese l'adozione del Piano della Trasparenza (come articolazione della stessa MGRPA), l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito *web* della società, del sistema delle sanzioni e del diritto di accesso civico (già implementato);

i) la previsione di forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, della MGRPA sia al momento dell'assunzione sia, per quelli in servizio, con cadenza periodica (cfr. codice etico);

l) la previsione di sanzioni disciplinari nei confronti dei dipendenti e degli amministratori, direttori generali e *compliance officers* che, per negligenza o imperizia, non abbiano saputo individuare, e conseguentemente eliminare, violazioni del Modello 231 e, nei casi più gravi, la perpetrazione dei reati presupposto (cfr. protocolli di terzo livello).

Ogni protocollo indica: gli obiettivi; i responsabili; le modalità di verifica dell'attuazione; le procedure tramite cui declinare i controlli; le sanzioni in caso di inosservanza.

Gli **strumenti** attraverso i quali i protocollo trovano attuazione sono:

a) le direttive (tese a favorire comportamenti conformi alle leggi e ai principi di buona amministrazione);

b) il sistema di controllo a campione sugli atti dirigenziali (standardizzazione degli atti amministrativi attraverso schede che contengono i requisiti minimi, utili per la predisposizione da parte dei dirigenti degli atti stessi e con funzione di check-list per il controllo successivo a campione);

c) il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti (cfr protocollo secondo livello n. 4);

d) i meccanismi di sostituzione in caso di inerzia e ritardi sui tempi di conclusione dei procedimenti;

e) gli obblighi di trasparenza e di pubblicità;

f) la formazione del personale, con attenzione prioritaria alla normativa anticorruzione e ai dirigenti competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione (cfr. protocollo di secondo livello n. 1);

g) l'adozione del codice di comportamento.

PROTOCOLLI

I LIVELLO: Protocollo flussi informativi ODV

II LIVELLO:

- Protocollo sulla formazione "anticorruzione" come formazione obbligatoria
- Protocollo sulla selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare in contesti potenzialmente a rischio corruzione
- Protocollo sulla regolamentazione dei meccanismi di rotazione dei dipendenti e dei funzionari nei "settori a rischio corruzione"
- Protocollo sul monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti
- Protocollo sul sistema delle segnalazioni e della tutela del segnalante

III LIVELLO

- Protocollo assunzioni

- Protocollo progressione in carriera
- Protocollo consulenze
- Protocollo sui criteri di determinazione dell'oggetto dell'affidamento
- Protocollo gestione della gara
- Protocollo procedure negoziate senza bando
- Protocollo varianti
- Protocollo proroghe e rinnovi
- Protocollo subappalto
- Protocollo accordi bonari, transazioni e arbitrati
- Protocollo rivelazione dati riservati
- Protocollo affidamenti senza gara e contratti esclusi
- Protocollo atti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario
- Protocollo attuazione di direttive e indicazioni da parte di esponenti regionali
- Protocollo consulenze tecnico-strategica e assistenza alla Regione (e agli altri enti del sistema regionale) e alle imprese